



L'Unità cattolica, cessa le pubblicazioni

FIRENZE, 9 sera. L'Unità Cattolica nel numero che uscirà domattina reccherà la seguente dichiarazione:

L'Unità Cattolica sospende col presente numero la pubblicazione della edizione quotidiana, continuando quella della edizione settimanale.

Da molti mesi si andava ripetendo che il quotidiano cattolico avrebbe cessato le pubblicazioni, dopo 48 anni di vita. Ma la notizia è risultata sempre quasi smentita.

Con la recente compianta morte del suo direttore avv. Ernesto Calligaris, la voce si era nuovamente diffusa, e oggi è tristemente confermata.

E' così vivo ed appassionato il nostro amore al giornale, è così consapevole la nostra stima per la insuperabile arma di apostolato, che la scomparsa dell'Unità Cattolica ci fa pesare duramente il suo amarissimo lutto.

Se ne vanno gli uomini, quelli che danno la loro anima, scompaiono anche i fatti, che erano la loro voce, la bandiera che essi consegnavano con fiducia ai superstiti. Tutociò sarebbe incomportabilmente triste, se altre forze non si preparassero a sostenere quelle che vengono meno per raccogliergli che non vana eredità.

La morte del vecchio e glorioso quotidiano fiorentino ci ravviva nell'anima la memoria dei combattimenti dei salotti piacenti, che lo direbbero dal 1881 ad oggi dallo strenuo teologo Giacomo Margotti, all'avv. Francesco Sacchetti, all'avv. Giuseppe Calligaris.

L'Unità Cattolica senza soluzione di continuità fu papale, papale, papale. Ferma, intelligente, intransigente. L' questo è il suo titolo più grande.

Fino al 1898 uscirà - prima a Torino poi a Firenze - listata a tutto, dal 1870. Non si possono numerare le belle battaglie che l'Unità Cattolica quasi sempre ebbe a propugnare. Se vi fu una parentesi dolorosa in cui alcuni elementi si precesero del prestigio del foglio per inscenare polemiche poco magnanime e molto dannose, ben presto il giornale riprese la sua posizione di avanguardia forte e pura.

Da domani l'Unità Cattolica non uscirà più.

Il ruolo è incolombato.

I cattolici italiani raccolgono pure tutta la momentanea amarezza di questa ora; ma si propongono di dare un po' di amore e di aiuto - almeno per l'avvenire - ai giornali cattolici che sono rimasti e rimarranno sulla breccia.

UDIENZE PONTIFICIE

CITTA' DEL VATICANO, 9 sera. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

Mons. De Aquino Correa, Arcivescovo di Curitiba;

Mons. Paganò, Vescovo di Como; il dott. Igino Righetti, Presidente degli Universitari Cattolici Italiani;

la sign. De Unterrichter, Presidente delle Universitarie Cattoliche Italiane.

Ussita inaugura un busto al Card. Gasparri

MACERATA, 9 sera. Con una solenne cerimonia ha avuto luogo ieri ad Ussita l'inaugurazione della casa comunale dedicata ai Caduti di guerra.

La casa comunale è stata costruita con un senso di onorabile civismo e per la totalità della spesa ammontante a circa 400.000 lire, con obolazioni volontarie dei cittadini, e specialmente del card. Pietro Gasparri.

Alla cerimonia hanno preso parte il card. Enrico Gasparri, il prefetto, l'on. Pelverelli, le autorità della provincia, numerose rappresentanze di associazioni e una gran folla. E' seguita la consegna a un Comitato cittadino di un busto in bronzo del card. Pietro Gasparri, quindi ha avuto luogo la consegna fatta per incarico del card. Pietro Gasparri di una medaglia commemorativa ai Caduti di guerra.

Per onorare la memoria dei Caduti assillanti, il Comune ha anche istituito una fondazione per un monumento pubblico annuale e una solenne cerimonia di suffragio per le anime dei Caduti.

Il Patriarcato di Venezia commemorerà il 75.° anniversario dell'Immacolata

ROMA, 9 sera. In occasione del Pellegrinaggio giubilare della Gioventù Cattolica a Roma, il discorso commemorativo del 75.° anniversario della definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione, si terrà il 15.° il Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia.

Il congresso eucaristico abruzzese

CHIETI, 9 sera. Ieri sera si è chiuso il Congresso Eucaristico abruzzese con una imponente processione, alla quale hanno partecipato circa 50.000 persone.

Del balcone del Palazzo comunale il Cardinale Legato, S. E. Pompili ha impartito la benedizione col Santissimo alla enorme folla, suscitando la più profonda commozione nei fedeli.

Voti dei cattolici polacchi riuniti a Congresso

VARSAVIA, 9 matt. E' stato inaugurato a Poznan il 10.° congresso cattolico della Polonia. L'inaugurazione è stata preceduta da una Messa al campo celebrata dal cardinale Hlond primate della Polonia, alla presenza delle autorità, di associazioni e di numero pubblico. Dopo l'inaugurazione del congresso, il cardinale Hlond ha pronunciato un discorso e poscia ha dato lettura di un dispaccio di omaggio inviato al Sommo Pontefice.

Nella seduta del Congresso vari oratori hanno preso la parola. E' stata infine approvata una mozione che fra l'altro, esprime la convinzione che una politica basata sui principi cattolici sia una garanzia per la grandezza della Patria. Terminata la seduta i congressisti si sono recati nella Cattedrale ove è stato cantato un « Te Deum » (Stef.)

IL CONGRESSO EUCARISTICO NOVARESE

NOVARA, 9 sera. A Trecento, il popoloso Borgo sulla Nazionale che adduce al Ticino, è stato chiuso ieri con una giornata indimenticabile il settimo Congresso Eucaristico Novarese.

Iniziativa a grande manifestazione da un corso di predicazioni svolte per tutta la settimana scorsa dal Vescovo dell'Esercito mons. Bartolomei, giovedì scorso si ebbe una grande adunata di adolescenti e di sacerdoti. Duecento risultarono questi attorno al loro Vescovo mons. Castelli e tremila furono i bimbi che convennero dall'agro novarese e dal borgomanerese a rendere omaggio a Gesù Eucaristico.

Pratiche adunanza per il Clero, nelle quali parlarono mons. Bartolomei, mons. Cupia ed il Prevosto Vittorio Sacco, ed una grande processione.

Al mattino ebbero la adunanza di sezioni: ai giovani parlò l'avv. Corsanego; agli uomini il prof. Bettazzi; alle giovani la prof. Penna ed alle donne la signora prof. Bettazzi; e tutti entusiasticamente sul tema «L'Eucaristia ed il Papa».

Al grande Pontefice tenuto da mons. Travaini, già arciprete di Trecento, le Scuole di Canto celeberrime, dirette dal Maestro don Gambine, hanno eseguita classica musica polifonica: ammirabilissimo il «Credo» di P. da Palestrina e sei voci dispari della Messa di Papa Marcello.

E la solennissima Processione del pomeriggio si è svolta tra le vie del Borgo, spontaneamente parate anche nelle case, tutti dei privati, nei più polverosi colori.

Notiamo prima del Baldacchino il Vescovo di Arcisate mons. Colli, quello di Cuneo-Fossano mons. Travaini, mons. Bartolomei vescovo dell'Esercito e i mons. Comoli, Barberis, Marucco, Pellissati, Marazza e Barazzoni. E recante l'Eucaristia, sotto il Baldacchino, precedeva mons. Castelli, vescovo Diocesano.

Sottò in concentramento la grande processione, alla quale partecipavano anche tutte le Autorità locali, sul grande piazzale di San Rocco, dove mons. La Sonda di Canto eseguì ancora della splendida musica. E ci poi la Benedizione impartita da mons. Castelli sopra termine alla grande funzione alla quale parteciparono quindici mila persone.

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

L'UDIENZA

CITTA' DEL VATICANO, 9 sera. Ieri sera il Papa ha ricevuto nell'aula della Benedizione i 700 studenti fucini convenuti a Roma per il Congresso. Con essi erano vari professori e alcuni presali dell'Azione Cattolica. Rispondendo a un indirizzo del presidente dott. Righetti, il Pontefice ha ringraziato i giovani per la loro manifestazione affettuosa e per essere venuti a Roma per il suo giubileo.

Dopo avere ricordato l'udienza concessa a una rappresentanza dell'Università cattolica subito dopo le convenzioni lateranensi, Pio XI ha parlato dell'Azione cattolica, rilevando come gli studenti ne siano una parte preminente. L'Azione cattolica è la partecipazione del laico all'apostolato gerarchico della Chiesa, ed è un errore credere che essa sia una novità degli ultimi tempi. Nulla di più antico e così l'azione gerarchica degli apostoli è cominciata e ha potuto attuarsi con prontezza e vasta efficacia. San Paolo finiva spesso le sue lettere con i saluti non soltanto ai vescovi e ai sacerdoti, ma anche ai laici. «E' qui - ha detto Pio XI - la vera azione cattolica; la partecipazione, cioè del laico all'apostolato della Chiesa».

Così vuole il Papa, l'Azione cattolica, così la intende, qual'è ed è sempre stata. Nel momento presente è necessario lavorare con impegno, con diligenza, con generosità, affinché gli accordi lateranensi rechino i maggiori frutti possibili per la gloria di Dio, per il bene delle anime e del Paese.

Le riunioni finali

ROMA, 9 sera. (M. L.) Nella sala dell'Istituto di Archeologia Cristiana in Piazza S. Maria Maggiore, si sono riuniti verso le 11.30 oltre una sessantina di professori, universitari e di laureati ex fucini per uno scambio di idee circa la possibilità di riunire in qualche modo fra loro tutti gli ex fucini.

La discussione è stata ampia ed esauriente; scartata senz'altro l'idea di dar vita ad una nuova organizzazione che non avrebbe ragione d'essere data l'attuale ingrandimento dell'A. C. I. l'assemblea ha convenuto di rivolgere alla presidenza generale della F. U. C. I. invito formale a costituire presso la sua sede centrale un segretariato per gli ex fucini e presso i singoli circoli altrettanti consimili segretari che abbiano il compito di tener nota di tutti i laureati ed i professionisti che escono dalle file della F. U. C. I. tenerli in collegamento fra loro favorendone gli scambi culturali e professionali e riunirli a quando a quando, come le particolari condizioni di ambiente consentiranno, in adunanze e convegni che servano ad alimentare e tenere sveglio in essi lo spirito fucino.

L' Pellegrinaggio giubilare

L'adunanza si è sciolta fra grande entusiasmo.

Col devoto pellegrinaggio alle basiliche romane per l'acquisto delle indulgenze giubilari, si chiuse le magnifiche giornate fucine di quest'anno.

Alle otto nella cappella di S. Ivo presso la Regia Università, Mons. Cicognani assessore della Congregazione per la Chiesa Orientale, ha celebrato la S. Messa.

Insieme al Rettor Magnifico dell'Università di Roma e ad un gruppo di professori, eran presenti circa seicento fucini che hanno cantato a gran voce, diretti dal Padre Sarri, la messa degli Angeli.

Al Vangelo Mons. Cicognani ha rivolto ai presenti parole alla Comunione tutti gli studenti in massa si sono accostati devotamente alla Sacra Mensa.

Terminata la funzione religiosa, è stata deposta una corona d'alloro al monumento che ricorda gli studenti romani caduti nella grande guerra.

La prima visita giubilare ha avuto luogo a S. Giovanni Laterano. I fucini vi giunsero alla spicciolata, provenienti da S. Ivo ove era stata celebrata poco prima la S. Messa.

Verso le 10 più di 500 studenti si erano raggruppati sotto il vestibolo della Basilica. Dopo brevi istruzioni dell'Assistente Ecclesiastico Generale Mons. Montini, P. Cordovani si illustra, con quel sapore che dà di semplicità e di profonda dottrina, il significato di Giubileo, siamo alla prima stazione, la quale ha inizio nella chiesa, caput omnium Ecclesiarum, urbis et orbis.

Da S. Giovanni a S. Maria Maggiore

I canti di penitenza e di esultanza s'intrecciano, intercalandosi l'un l'altro, tra una preghiera ed un'inno vocazione.

Da S. Giovanni in Laterano, il corteo, ordinato, muove verso S. Maria Maggiore, muove verso S. Maria Maggiore, potevasi celebrare meglio in Roma, la solenne commemorazione della nascita di Maria?

In capo alla sfilata, la Croce Giubilare. Un gruppo di sacerdoti e la Presidenza federale venivano subito dopo. Quindi le fucine ed i fucini.

ne eucaristica caratterizzarono la bella giornata.

E domenica si ebbe del Congresso la giornata veramente trionfale. Più di diecimila persone affluirono di fuori, in treni speciali, in auto, coi più svizzeri mezzi. E l'affluenza continuò tutto il giorno ad animare il popoloso Borgo.

Al mattino ebbero la adunanza di sezioni: ai giovani parlò l'avv. Corsanego; agli uomini il prof. Bettazzi; alle giovani la prof. Penna ed alle donne la signora prof. Bettazzi; e tutti entusiasticamente sul tema «L'Eucaristia ed il Papa».

Al grande Pontefice tenuto da mons. Travaini, già arciprete di Trecento, le Scuole di Canto celeberrime, dirette dal Maestro don Gambine, hanno eseguita classica musica polifonica: ammirabilissimo il «Credo» di P. da Palestrina e sei voci dispari della Messa di Papa Marcello.

E la solennissima Processione del pomeriggio si è svolta tra le vie del Borgo, spontaneamente parate anche nelle case, tutti dei privati, nei più polverosi colori.

Notiamo prima del Baldacchino il Vescovo di Arcisate mons. Colli, quello di Cuneo-Fossano mons. Travaini, mons. Bartolomei vescovo dell'Esercito e i mons. Comoli, Barberis, Marucco, Pellissati, Marazza e Barazzoni. E recante l'Eucaristia, sotto il Baldacchino, precedeva mons. Castelli, vescovo Diocesano.

Sottò in concentramento la grande processione, alla quale partecipavano anche tutte le Autorità locali, sul grande piazzale di San Rocco, dove mons. La Sonda di Canto eseguì ancora della splendida musica. E ci poi la Benedizione impartita da mons. Castelli sopra termine alla grande funzione alla quale parteciparono quindici mila persone.

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Il IV Congresso Eucaristico bergamasco

BERGAMO, 9 sera. Il IV Congresso Eucaristico Diocesano che si celebra nella borgata di Stizzano, terra che ospita il celebre Santuario della Madonna dei Campi, ha visto di questi giorni masse di popolo accorrere alle sezioni di studio, ed al piedi di Gesù Eucaristico. La nota più alta di entusiasmo è portata dal Clero che non badando a disagio assidue alle dotte lezioni, che sono state impartite da relatori, quali mons. Manzini, mons. Roncalli arcivescovo e Visitatore apostolico di Bergamo da illustri Vescovi e personalità eminenti del laicato cattolico.

Per l'ultimo giorno del Congresso, ebbe luogo la solennissima processione alla quale vi parteciparono oltre 30 mila persone. E' stato straordinario l'entusiasmo di queste buone popolazioni per l'arrivo del Cardinale Capolosi. Lo splendore della sacra

funzione fu veramente impressionante. La processione, che si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Il IV Congresso Eucaristico bergamasco

BERGAMO, 9 sera. Il IV Congresso Eucaristico Diocesano che si celebra nella borgata di Stizzano, terra che ospita il celebre Santuario della Madonna dei Campi, ha visto di questi giorni masse di popolo accorrere alle sezioni di studio, ed al piedi di Gesù Eucaristico. La nota più alta di entusiasmo è portata dal Clero che non badando a disagio assidue alle dotte lezioni, che sono state impartite da relatori, quali mons. Manzini, mons. Roncalli arcivescovo e Visitatore apostolico di Bergamo da illustri Vescovi e personalità eminenti del laicato cattolico.

Per l'ultimo giorno del Congresso, ebbe luogo la solennissima processione alla quale vi parteciparono oltre 30 mila persone. E' stato straordinario l'entusiasmo di queste buone popolazioni per l'arrivo del Cardinale Capolosi. Lo splendore della sacra

funzione fu veramente impressionante. La processione, che si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le navate della Basilica, recitando le preghiere preterite.

E' mezzogiorno.

La seconda stazione è finita. Ci da convegno, per il pomeriggio, l'audienza e, prima, alla visita giubilare in S. Pietro.

Primo di sciogliersi un ultimo canto: «Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!».

Si spegnevano in fondo alla Basilica le ultime note, quando si levò solenne e alto il canto della fede di quella giovinetta studiosa: «Noi siamo la giovinetta che s'inginocchia e prega».

Si riforma di nuovo il corteo, il quale si snoda sotto le nav

Bismantova

Appena ci si affaccia dalla pianura all'aspro paese montano, elevandosi a ondate di sagome vive...

Tutte le vie pare le girino intorno senza poterla raggiungere mai. Essa è sola, al centro d'un paese di solitudini...

Quando finalmente l'automobile che la muoveva incontro me la gettò nell'occhio intera, adagiata sulla collina erbosa...

La roccia che da lontano appariva azzurra, si venava d'argento e di verde, come se emergesse allora da un fondo marino...

Ma invano io mi lasciovo inebriare dal prodigio della natura; miravo alzavo lo sguardo per provare la vertigine dell'abisso...

La mia vita mi batteva sulla fronte la sua ala. La mia ombra proiettava sulla parete sempre azzurra, e mi dava la sensazione che anche il mio corpo si faceva più leggero e intriso di cielo...

PANORAMI

gravi ancora del ricordo della colpa, luminose di soavi, estatiche pupille.

TURISMO AMERICANO

Forti correnti dei visitatori della Germania (Nostra servizio particolare)

BERLINO, 9 sett. Gli americani sono i turisti che più numerosi hanno visitato la Germania in questo ultimo anno.

La statistica delle diverse città tedesche turisticamente importanti segna un forte aumento di visitatori.

Scomparire dietro un rilievo montuoso, per riapparire all'improvviso, tagliando la strada col suo viso sperone; e, anche nascosta, l'occhio la ritrova all'orlo dei tetti delle fattorie o affacciata ai crinali gialli di grano...

Quando finalmente l'automobile che la muoveva incontro me la gettò nell'occhio intera, adagiata sulla collina erbosa...

La roccia che da lontano appariva azzurra, si venava d'argento e di verde, come se emergesse allora da un fondo marino...

Ma invano io mi lasciovo inebriare dal prodigio della natura; miravo alzavo lo sguardo per provare la vertigine dell'abisso...

La mia vita mi batteva sulla fronte la sua ala. La mia ombra proiettava sulla parete sempre azzurra, e mi dava la sensazione che anche il mio corpo si faceva più leggero e intriso di cielo...

La mia vita mi batteva sulla fronte la sua ala. La mia ombra proiettava sulla parete sempre azzurra, e mi dava la sensazione che anche il mio corpo si faceva più leggero e intriso di cielo...

La mia vita mi batteva sulla fronte la sua ala. La mia ombra proiettava sulla parete sempre azzurra, e mi dava la sensazione che anche il mio corpo si faceva più leggero e intriso di cielo...

La mia vita mi batteva sulla fronte la sua ala. La mia ombra proiettava sulla parete sempre azzurra, e mi dava la sensazione che anche il mio corpo si faceva più leggero e intriso di cielo...

La mia vita mi batteva sulla fronte la sua ala. La mia ombra proiettava sulla parete sempre azzurra, e mi dava la sensazione che anche il mio corpo si faceva più leggero e intriso di cielo...

La mia vita mi batteva sulla fronte la sua ala. La mia ombra proiettava sulla parete sempre azzurra, e mi dava la sensazione che anche il mio corpo si faceva più leggero e intriso di cielo...

La mia vita mi batteva sulla fronte la sua ala. La mia ombra proiettava sulla parete sempre azzurra, e mi dava la sensazione che anche il mio corpo si faceva più leggero e intriso di cielo...

La mia vita mi batteva sulla fronte la sua ala. La mia ombra proiettava sulla parete sempre azzurra, e mi dava la sensazione che anche il mio corpo si faceva più leggero e intriso di cielo...

La mia vita mi batteva sulla fronte la sua ala. La mia ombra proiettava sulla parete sempre azzurra, e mi dava la sensazione che anche il mio corpo si faceva più leggero e intriso di cielo...

VIRTU' CINESE

Magnifico! Il calendario civile presso tutti i popoli mi pare che segni in rosso scampante, l'ottimismo, i giorni di festa; in un nero stinto, in sordina — per modo che pochi ne possano avvertire il rinvio a morto — 4 giorni di lutto.

Festività «berbero», sempre mi pare, quei ricordi nei quali un paese si specchia e si innamora di sé come Narciso. Le battaglie andate bene, le battaglie andate sode, gli onomastici e le natiività delle persone che sono a buon diritto, nella storia di un popolo, come le migliori penne sulla coda del pavone.

Ma si scusi il termine: non c'è ombra di irriverezza.

Ricorrenze giubilee, dalle quali il popolo ha da distaccare lo sguardo prima che può — come il malato dallo specchio — sarebbero le batoste prese, le cose andate male, le natiività, gli onomastici.

Le vie che il corteo percorre sono una massa compatta di folla, che si agita anche tra i tozzi spargiar di damaschi e degli addobbi, su ogni finestra e davanzale, dovunque è un punto d'appoggio.

Precede il corteo un plotone di vigili urbani a cavallo ed un manipolo di vigili notturni. Subito dopo viene la scorta col cerimoniere Mons. Zocchi, il Segretario del Cardinale, il caudatario ed il gentiluomo d'onore. Seguono i carabinieri a cavallo e la batistrada e quindi prannunciata nel suo lentissimo procedere da una acclamazione che solleva più alta ad ogni istante, la Berlina di Gola, dove ha preso posto il Cardinale con il fante di S. Sepolcro e degli altri ordini pontifici.

Al Cardinale, che scende dall'automobile, muovono incontro i cerimoniere Mons. Zocchi e il prevosto di S. Eustorgio, Don Novelli.

L'incontro con tutte le autorità è caratteristicamente animato da affettuosa soddisfazione. Nel salone della casa prepositurale il Podestà porge all'illustre Presule il saluto augurale di Milano.

«Eminenza, le mani sacre del Romano Pontefice hanno versato nell'anima vostra la pienezza del sacerdotio cattolico; le auguste mani del Re hanno raccolto dal vostro cuore il giuramento di fedeltà italiana; come dire che il dovere circo trova motivo e forza anche da quella sublime santificazione della quale, eminentissimo Pastore, sarete, tra i figli di Ambrogio e di Carlo dispensatore soave.

«Stare dunque il benvenuto; Colui che i milanesi accolgono in nome di Dio».

«In tanta concordia di spiriti respira qualcosa di nuovo: la novità di destini suscitata, nel profondo di nostra stirpe, dall'Uomo provvidenziale, alla cui opera potente non mancherà la cooperazione saggia di Vostra Eminenza, quanto si merita la nobiltà del rinnovamento fascista nazionale.

«Il Podestà, che Vi apre le porte di Milano, per la commozione che lo pervade in questo auspice incontro, deve comprimere i sentimenti che gli si affollano nell'animo; tutti, tranne uno: quello di augurio e di speranza, che Voi possiate compiere tra noi, nel farneggiare della porpora con la magnifica semplicità di Federico quelle opere di bene e di pietà che fecero venerati e cari nel cuore dei milanesi i Vostri illustri predecessori».

Il Cardinale, con l'armoniosa pacatezza che gli è propria così risponde al Podestà e in lui attura a tutti i suoi figli.

«Nell'atto di porre il piede sulla soglia di questo tempio, dal quale sono mossi anche i nostri predecessori e che fu sede dei primi apostoli e il luogo donde la fede di Cristo si diffuse nella Lombardia, l'augurio e il saluto del podestà di Milano mi sono commoventi e cari. Commoventi per la suggestività del luogo, cari perché la sua presenza, on. podestà, e le sue parole, mi rievocano quando, in tutta la maestà del rito, dalla sacra persona del Vicario di Cristo ho avuto l'investitura episcopale e quindi al sacra persona del Re primo tra tutti i vescovi italiani, ho fatto professione di fedeltà e di obbedienza. Le sue parole mi sono segno della nostra collaborazione per lo sviluppo della fede cristiana e della civiltà italiana alle quali il popolo italiano è ugualmente interessato. Dice al Governo la mia gratitudine, ed a Milano il mio ringraziamento ed il mio saluto con i quali, invocando la pienezza dei doni divini, ausino su di noi tutti la pace: Pax Christi in regno Christi».

Il corteo Sono le nove e dieci minuti quando si inizia il corteo ufficiale. Una squadriglia di aereoplani, comandata dal Colonnello Sacchi, intreccia gioiosamente voli per il cielo, mentre l'aria è percossa dal lungo fremito della folla e dall'ondata sonora di tutte le campane, sciolte a un'allegrezza santa.

IL SOLENNE INGRESSO DEL CARD. SCHUSTER A MILANO DALLA VETUSTA BASILICA DI S. EUSTORGIO AL DUOMO

Il giubilo indescrivibile della folla - Fantasmagorica visione notturna: il Duomo illuminato

Le vie che il corteo percorre sono una massa compatta di folla, che si agita anche tra i tozzi spargiar di damaschi e degli addobbi, su ogni finestra e davanzale, dovunque è un punto d'appoggio.

Precede il corteo un plotone di vigili urbani a cavallo ed un manipolo di vigili notturni. Subito dopo viene la scorta col cerimoniere Mons. Zocchi, il Segretario del Cardinale, il caudatario ed il gentiluomo d'onore.

Al Cardinale, che scende dall'automobile, muovono incontro i cerimoniere Mons. Zocchi e il prevosto di S. Eustorgio, Don Novelli.

L'incontro con tutte le autorità è caratteristicamente animato da affettuosa soddisfazione. Nel salone della casa prepositurale il Podestà porge all'illustre Presule il saluto augurale di Milano.

«Eminenza, le mani sacre del Romano Pontefice hanno versato nell'anima vostra la pienezza del sacerdotio cattolico; le auguste mani del Re hanno raccolto dal vostro cuore il giuramento di fedeltà italiana; come dire che il dovere circo trova motivo e forza anche da quella sublime santificazione della quale, eminentissimo Pastore, sarete, tra i figli di Ambrogio e di Carlo dispensatore soave.

«Stare dunque il benvenuto; Colui che i milanesi accolgono in nome di Dio».

«In tanta concordia di spiriti respira qualcosa di nuovo: la novità di destini suscitata, nel profondo di nostra stirpe, dall'Uomo provvidenziale, alla cui opera potente non mancherà la cooperazione saggia di Vostra Eminenza, quanto si merita la nobiltà del rinnovamento fascista nazionale.

«Il Podestà, che Vi apre le porte di Milano, per la commozione che lo pervade in questo auspice incontro, deve comprimere i sentimenti che gli si affollano nell'animo; tutti, tranne uno: quello di augurio e di speranza, che Voi possiate compiere tra noi, nel farneggiare della porpora con la magnifica semplicità di Federico quelle opere di bene e di pietà che fecero venerati e cari nel cuore dei milanesi i Vostri illustri predecessori».

Il Cardinale, con l'armoniosa pacatezza che gli è propria così risponde al Podestà e in lui attura a tutti i suoi figli.

«Nell'atto di porre il piede sulla soglia di questo tempio, dal quale sono mossi anche i nostri predecessori e che fu sede dei primi apostoli e il luogo donde la fede di Cristo si diffuse nella Lombardia, l'augurio e il saluto del podestà di Milano mi sono commoventi e cari. Commoventi per la suggestività del luogo, cari perché la sua presenza, on. podestà, e le sue parole, mi rievocano quando, in tutta la maestà del rito, dalla sacra persona del Vicario di Cristo ho avuto l'investitura episcopale e quindi al sacra persona del Re primo tra tutti i vescovi italiani, ho fatto professione di fedeltà e di obbedienza. Le sue parole mi sono segno della nostra collaborazione per lo sviluppo della fede cristiana e della civiltà italiana alle quali il popolo italiano è ugualmente interessato. Dice al Governo la mia gratitudine, ed a Milano il mio ringraziamento ed il mio saluto con i quali, invocando la pienezza dei doni divini, ausino su di noi tutti la pace: Pax Christi in regno Christi».

Il corteo Sono le nove e dieci minuti quando si inizia il corteo ufficiale. Una squadriglia di aereoplani, comandata dal Colonnello Sacchi, intreccia gioiosamente voli per il cielo, mentre l'aria è percossa dal lungo fremito della folla e dall'ondata sonora di tutte le campane, sciolte a un'allegrezza santa.

IL SOLENNE INGRESSO DEL CARD. SCHUSTER A MILANO DALLA VETUSTA BASILICA DI S. EUSTORGIO AL DUOMO

Il giubilo indescrivibile della folla - Fantasmagorica visione notturna: il Duomo illuminato

Le vie che il corteo percorre sono una massa compatta di folla, che si agita anche tra i tozzi spargiar di damaschi e degli addobbi, su ogni finestra e davanzale, dovunque è un punto d'appoggio.

Precede il corteo un plotone di vigili urbani a cavallo ed un manipolo di vigili notturni. Subito dopo viene la scorta col cerimoniere Mons. Zocchi, il Segretario del Cardinale, il caudatario ed il gentiluomo d'onore.

Al Cardinale, che scende dall'automobile, muovono incontro i cerimoniere Mons. Zocchi e il prevosto di S. Eustorgio, Don Novelli.

L'incontro con tutte le autorità è caratteristicamente animato da affettuosa soddisfazione. Nel salone della casa prepositurale il Podestà porge all'illustre Presule il saluto augurale di Milano.

«Eminenza, le mani sacre del Romano Pontefice hanno versato nell'anima vostra la pienezza del sacerdotio cattolico; le auguste mani del Re hanno raccolto dal vostro cuore il giuramento di fedeltà italiana; come dire che il dovere circo trova motivo e forza anche da quella sublime santificazione della quale, eminentissimo Pastore, sarete, tra i figli di Ambrogio e di Carlo dispensatore soave.

«Stare dunque il benvenuto; Colui che i milanesi accolgono in nome di Dio».

«In tanta concordia di spiriti respira qualcosa di nuovo: la novità di destini suscitata, nel profondo di nostra stirpe, dall'Uomo provvidenziale, alla cui opera potente non mancherà la cooperazione saggia di Vostra Eminenza, quanto si merita la nobiltà del rinnovamento fascista nazionale.

«Il Podestà, che Vi apre le porte di Milano, per la commozione che lo pervade in questo auspice incontro, deve comprimere i sentimenti che gli si affollano nell'animo; tutti, tranne uno: quello di augurio e di speranza, che Voi possiate compiere tra noi, nel farneggiare della porpora con la magnifica semplicità di Federico quelle opere di bene e di pietà che fecero venerati e cari nel cuore dei milanesi i Vostri illustri predecessori».

Il Cardinale, con l'armoniosa pacatezza che gli è propria così risponde al Podestà e in lui attura a tutti i suoi figli.

«Nell'atto di porre il piede sulla soglia di questo tempio, dal quale sono mossi anche i nostri predecessori e che fu sede dei primi apostoli e il luogo donde la fede di Cristo si diffuse nella Lombardia, l'augurio e il saluto del podestà di Milano mi sono commoventi e cari. Commoventi per la suggestività del luogo, cari perché la sua presenza, on. podestà, e le sue parole, mi rievocano quando, in tutta la maestà del rito, dalla sacra persona del Vicario di Cristo ho avuto l'investitura episcopale e quindi al sacra persona del Re primo tra tutti i vescovi italiani, ho fatto professione di fedeltà e di obbedienza. Le sue parole mi sono segno della nostra collaborazione per lo sviluppo della fede cristiana e della civiltà italiana alle quali il popolo italiano è ugualmente interessato. Dice al Governo la mia gratitudine, ed a Milano il mio ringraziamento ed il mio saluto con i quali, invocando la pienezza dei doni divini, ausino su di noi tutti la pace: Pax Christi in regno Christi».

Il corteo Sono le nove e dieci minuti quando si inizia il corteo ufficiale. Una squadriglia di aereoplani, comandata dal Colonnello Sacchi, intreccia gioiosamente voli per il cielo, mentre l'aria è percossa dal lungo fremito della folla e dall'ondata sonora di tutte le campane, sciolte a un'allegrezza santa.

MISTERI DOLOROSI DEL CATTOZZO alla "Fenice",

VENEZIA settembre (M. E.) Avevamo udito, dallo stesso autore i «Misteri gaudiosi», costruiti con uno stile di quattrocentista purità, con la gioia accurata, castissimamente dolce dell'espressione affidata a pochi strumenti, — doppio quartetto arricchito di arpa, timpano, corno.

«Pare naturale debba sollevarsi, alle altezze del puro sacro la musica delle messe dei salmi, degli oratori. Quando v'ha una combinazione di realistico e di spirituale, siamo su un terreno malfermo. Il sacro non sarà profanato — volevo dire fatto profano? Ci sarà una contesa tra i due aspetti, o si arriverà a una loro unione? Il pericolo dell'ibridismo è imminente, in questo genere di opere. Ma il Cattozzo non vi è caduto. Finanziato, con raccoglimento, ha usato di voci, di forme, di scenari e di costumi, per una ispirazione tutta sacra. Tale è stata anche la realizzazione. I «Misteri dolorosi» hanno per prologo un breve episodio sinfonico. E' come un po' di incenso che dà al palcoscenico, sul quale non si è ancora aperto il sipario, l'atmosfera voluta dal Cattozzo.

Il primo atto ha il suo diapason nella notte degli Ulivi. All'alba — Maria sopra una sciorinetta del Cedron, si attende rimpiangere materalmente il gaudio degli anni in cui Gesù non era se non il figlio suo e del legnaiolo. Giovanni viene annunziando che il Maestro salirà al Monte e vorrà pregare solo. Maria fa la strada per tornare indietro. Indietro l'amore della madre, si fa avanti, nel colore musicale e scenico, nella notte, il tramonto di Giuda. Mentre egli corre a chiamare le scolte della cattura, in una pagina sinfonica veramente parlante, Gesù che non è visibile sulla scena. L'azione non ha nulla di convulso. Potrebbe parere statica; ma è di una staticità incisa entro in quale la musica del Cattozzo scandaglia gli stati di animo delle figure e li rende con umano — mistica verità. Nell'atto secondo, la via Crucis. Gesù è sempre assente. La musica ne dà alla scena, per tutta la durata dell'opera, l'anima. Il Cattozzo non ne ha voluto tradurre in un personaggio la figura.

Un monello e un mendicante, spiando da una scala a pioli nel cortile dove Gesù vien battuto dipingono la scena con le parole. Tra la piccola gente — letosia o beffarda, il Centurione fedele, che punisce le bestie. Un grido annuncia: « hanno condannato il Galileo alla croce ». Le donne amiche di Gesù cadono in ginocchio. Maria si avvicina scriterata da Giovanni. Non piange, ma sorride mestamente alla volontà del Padre. Il Centurione le si inginocchia davanti e le dice col saluto dei giorni gaudiosi: «Benedetta tu fra le donne». Il primo atto presentiva il dolore; il secondo ne è posseduto già. Per questo, lo sviluppo melodico si ferma, l'espressione scorga vivamente; siamo sull'orlo del drammatico vero e proprio a cui assurgere l'atto terzo. Il secondo vi conduce appassionatamente.

Il Cattozzo è un creatore di caratteri, allo stesso modo che un sobrio buon pittore di ambiente. In questa maniera Maria è madre, ma madre di Dio ». E' resa la sanità del suo dolore; la circonda sempre un'atmosfera musicale che la fa patire entro un'aureola. Giovanni è musicalmente sciolto con vigorosità. L'atto terzo è distante dal Calvario; al tempio dove « Anna la pazza », la vegnente della Natività, in una visione drammaticissima vive la Crocifissione. Sino a quando dice l'ultima parola « il Crocifisso è morto ». Musicalmente e scenicamente, Anna è il Calvario; lo personifica. Il Cattozzo doveva avere della potenza per abolire qualsiasi mezzo di luogo, di colore, per fare a meno di qualsiasi elemento visibile e tradurre in musica e in dizione, esclusivamente, la Crocifissione. La musica essa pure, è cupamente allucinata, convulsa, dà sangue e lagrime. Chiusendosi qui il Mistero non ci direbbe tutto quello che può. Il Cattozzo prosegue. Dallo scena scompaiono il Tempio e Anna. Di profilo, in lontananza, le Marie sono in adorazione della Croce. «Plange » è la didascalia commentata dalla musica. Ms, adagio l'atmosfera si fa quasi mattinata. Le voci del Cielo cantano « adventus Regnum Tuum ». La chiusa dei Misteri dolorosi preludia a quelli gaudiosi. Attendiamo il Cattozzo ce il dia. E' fatto per questo sacro genere che ha pochi ad ispirarsi, e si direbbe non debba avere molti a gustarlo. Invece l'accoglienza del pubblico di Venezia fu pienamente, entusiasmata. Metà: Complessivamente ventitré chiamate. Ovazioni a scena aperta per la preghiera nell'orlo e il racconto di Anna. Il M.o Guarnieri concertò e diresse in una rarissima comunione di arte coll'autore dei Misteri. Felicissimi attori i cantanti. Ottimi i cori e i costumi; intonatissimi gli scenari del giovane pittore Filippo. Le rappresentazioni alla Fenice continueranno per qualche altra sera. Ma perché non si avrà una più larga divulgazione dei Sacri « Misteri », i gaudiosi che da un pezzo non udiamo e i dolorosi? L'Italia ha molti palcoscenici e molti pubblici. I quali pubblici, se anche hanno ceduto il decoro del proprio gusto alle banalità e alle volgarità musicali, non hanno cessato di avere in fondo quella sete di bellezza che pochi si preoccupano di dissetare. Sono pochi, forse, gli attori cantanti all'altezza di interpretazioni simili e la difficoltà di una più larga audizione dei Misteri è di indole tecnica. Il Cattozzo, che mi dicono ricco, dovrebbe diventare il mecenate della propria arte. Metter su — nei dettagli tecnici non entro — anziché un «Carro di Tespi », un « Carro sacro ». Caricarsi, in epoca stabile, orchestra, artisti, scenari; e portare i «Misteri» nei teatri d'Italia. Dovrebbe il Cattozzo, in altre parole, se lo impresse, non lo aiutano, diventare lui l'impressario della propria opera. Il pubblico lo riscarrebbe — io credo — anche di questa fatica.

IL SOLENNE INGRESSO DEL CARD. SCHUSTER A MILANO DALLA VETUSTA BASILICA DI S. EUSTORGIO AL DUOMO

Il giubilo indescrivibile della folla - Fantasmagorica visione notturna: il Duomo illuminato

Le vie che il corteo percorre sono una massa compatta di folla, che si agita anche tra i tozzi spargiar di damaschi e degli addobbi, su ogni finestra e davanzale, dovunque è un punto d'appoggio.

Precede il corteo un plotone di vigili urbani a cavallo ed un manipolo di vigili notturni. Subito dopo viene la scorta col cerimoniere Mons. Zocchi, il Segretario del Cardinale, il caudatario ed il gentiluomo d'onore.

Al Cardinale, che scende dall'automobile, muovono incontro i cerimoniere Mons. Zocchi e il prevosto di S. Eustorgio, Don Novelli.

L'incontro con tutte le autorità è caratteristicamente animato da affettuosa soddisfazione. Nel salone della casa prepositurale il Podestà porge all'illustre Presule il saluto augurale di Milano.

«Eminenza, le mani sacre del Romano Pontefice hanno versato nell'anima vostra la pienezza del sacerdotio cattolico; le auguste mani del Re hanno raccolto dal vostro cuore il giuramento di fedeltà italiana; come dire che il dovere circo trova motivo e forza anche da quella sublime santificazione della quale, eminentissimo Pastore, sarete, tra i figli di Ambrogio e di Carlo dispensatore soave.

«Stare dunque il benvenuto; Colui che i milanesi accolgono in nome di Dio».

«In tanta concordia di spiriti respira qualcosa di nuovo: la novità di destini suscitata, nel profondo di nostra stirpe, dall'Uomo provvidenziale, alla cui opera potente non mancherà la cooperazione saggia di Vostra Eminenza, quanto si merita la nobiltà del rinnovamento fascista nazionale.

«Il Podestà, che Vi apre le porte di Milano, per la commozione che lo pervade in questo auspice incontro, deve comprimere i sentimenti che gli si affollano nell'animo; tutti, tranne uno: quello di augurio e di speranza, che Voi possiate compiere tra noi, nel farneggiare della porpora con la magnifica semplicità di Federico quelle opere di bene e di pietà che fecero venerati e cari nel cuore dei milanesi i Vostri illustri predecessori».

Il Cardinale, con l'armoniosa pacatezza che gli è propria così risponde al Podestà e in lui attura a tutti i suoi figli.

«Nell'atto di porre il piede sulla soglia di questo tempio, dal quale sono mossi anche i nostri predecessori e che fu sede dei primi apostoli e il luogo donde la fede di Cristo si diffuse nella Lombardia, l'augurio e il saluto del podestà di Milano mi sono commoventi e cari. Commoventi per la suggestività del luogo, cari perché la sua presenza, on. podestà, e le sue parole, mi rievocano quando, in tutta la maestà del rito, dalla sacra persona del Vicario di Cristo ho avuto l'investitura episcopale e quindi al sacra persona del Re primo tra tutti i vescovi italiani, ho fatto professione di fedeltà e di obbedienza. Le sue parole mi sono segno della nostra collaborazione per lo sviluppo della fede cristiana e della civiltà italiana alle quali il popolo italiano è ugualmente interessato. Dice al Governo la mia gratitudine, ed a Milano il mio ringraziamento ed il mio saluto con i quali, invocando la pienezza dei doni divini, ausino su di noi tutti la pace: Pax Christi in regno Christi».

Il corteo Sono le nove e dieci minuti quando si inizia il corteo ufficiale. Una squadriglia di aereoplani, comandata dal Colonnello Sacchi, intreccia gioiosamente voli per il cielo, mentre l'aria è percossa dal lungo fremito della folla e dall'ondata sonora di tutte le campane, sciolte a un'allegrezza santa.

IL SOLENNE INGRESSO DEL CARD. SCHUSTER A MILANO DALLA VETUSTA BASILICA DI S. EUSTORGIO AL DUOMO

Il giubilo indescrivibile della folla - Fantasmagorica visione notturna: il Duomo illuminato

Le vie che il corteo percorre sono una massa compatta di folla, che si agita anche tra i tozzi spargiar di damaschi e degli addobbi, su ogni finestra e davanzale, dovunque è un punto d'appoggio.

Precede il corteo un plotone di vigili urbani a cavallo ed un manipolo di vigili notturni. Subito dopo viene la scorta col cerimoniere Mons. Zocchi, il Segretario del Cardinale, il caudatario ed il gentiluomo d'onore.

Al Cardinale, che scende dall'automobile, muovono incontro i cerimoniere Mons. Zocchi e il prevosto di S. Eustorgio, Don Novelli.

L'incontro con tutte le autorità è caratteristicamente animato da affettuosa soddisfazione. Nel salone della casa prepositurale il Podestà porge all'illustre Presule il saluto augurale di Milano.

«Eminenza, le mani sacre del Romano Pontefice hanno versato nell'anima vostra la pienezza del sacerdotio cattolico; le auguste mani del Re hanno raccolto dal vostro cuore il giuramento di fedeltà italiana; come dire che il dovere circo trova motivo e forza anche da quella sublime santificazione della quale, eminentissimo Pastore, sarete, tra i figli di Ambrogio e di Carlo dispensatore soave.

«Stare dunque il benvenuto; Colui che i milanesi accolgono in nome di Dio».

«In tanta concordia di spiriti respira qualcosa di nuovo: la novità di destini suscitata, nel profondo di nostra stirpe, dall'Uomo provvidenziale, alla cui opera potente non mancherà la cooperazione saggia di Vostra Eminenza, quanto si merita la nobiltà del rinnovamento fascista nazionale.

«Il Podestà, che Vi apre le porte di Milano, per la commozione che lo pervade in questo auspice incontro, deve comprimere i sentimenti che gli si affollano nell'animo; tutti, tranne uno: quello di augurio e di speranza, che Voi possiate compiere tra noi, nel farneggiare della porpora con la magnifica semplicità di Federico quelle opere di bene e di pietà che fecero venerati e cari nel cuore dei milanesi i Vostri illustri predecessori».

Il Cardinale, con l'armoniosa pacatezza che gli è propria così risponde al Podestà e in lui attura a tutti i suoi figli.

«Nell'atto di porre il piede sulla soglia di questo tempio, dal quale sono mossi anche i nostri predecessori e che fu sede dei primi apostoli e il luogo donde la fede di Cristo si diffuse nella Lombardia, l'augurio e il saluto del podestà di Milano mi sono commoventi e cari. Commoventi per la suggestività del luogo, cari perché la sua presenza, on. podestà, e le sue parole, mi rievocano quando, in tutta la maestà del rito, dalla sacra persona del Vicario di Cristo ho avuto l'investitura episcopale e quindi al sacra persona del Re primo tra tutti i vescovi italiani, ho fatto professione di fedeltà e di obbedienza. Le sue parole mi sono segno della nostra collaborazione per lo sviluppo della fede cristiana e della civiltà italiana alle quali il popolo italiano è ugualmente interessato. Dice al Governo la mia gratitudine, ed a Milano il mio ringraziamento ed il mio saluto con i quali, invocando la pienezza dei doni divini, ausino su di noi tutti la pace: Pax Christi in regno Christi».

Il corteo Sono le nove e dieci minuti quando si inizia il corteo ufficiale. Una squadriglia di aereoplani, comandata dal Colonnello Sacchi, intreccia gioiosamente voli per il cielo, mentre l'aria è percossa dal lungo fremito della folla e dall'ondata sonora di tutte le campane, sciolte a un'allegrezza santa.

Il corteo Sono le nove e dieci minuti quando si inizia il corteo ufficiale. Una squadriglia di aereoplani, comandata dal Colonnello Sacchi, intreccia gioiosamente voli per il cielo, mentre l'aria è percossa dal lungo fremito della folla e dall'ondata sonora di tutte le campane, sciolte a un'allegrezza santa.

Il corteo Sono le nove e dieci minuti quando si inizia il corteo ufficiale. Una squadriglia di aereoplani, comandata dal Colonnello Sacchi, intreccia gioiosamente voli per il cielo, mentre l'aria è percossa dal lungo fremito della folla e dall'ondata sonora di tutte le campane, sciolte a un'allegrezza santa.

Il corteo Sono le nove e dieci minuti quando si inizia il corteo ufficiale. Una squadriglia di aereoplani, comandata dal Colonnello Sacchi, intreccia gioiosamente voli per il cielo, mentre l'aria è percossa dal lungo fremito della folla e dall'ondata sonora di tutte le campane, sciolte a un'allegrezza santa.

Il corteo Sono le nove e dieci minuti quando si inizia il corteo ufficiale. Una squadriglia di aereoplani, comandata dal Colonnello Sacchi, intreccia gioiosamente voli per il cielo, mentre l'aria è percossa dal lungo fremito della folla e dall'ondata sonora di tutte le campane, sciolte a un'allegrezza santa.





